

Lo scandalo in Veneto

IL VERDETTO

VENEZIA In Veneto si chiude il caso dei bonus dell'Inps: i tre leghisti che hanno chiesto il contributo statale da 600 euro - il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin e i consiglieri regionali Riccardo Barbisan e Alessandro Montagnoli - non saranno ricandidati alle elezioni del prossimo settembre. L'ha comunicato ieri il governatore Luca Zaia, interpellato dai giornalisti al termine della conferenza stampa all'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Zaia ha riferito di averli sentiti personalmente tutti tra mercoledì sera e ieri mattina e di essere arrivato alla stessa, identica conclusione, anche se le posizioni dei tre sono differenti. Forcolin infatti il bonus l'ha chiesto ma poi non ha perfezionato la pratica, mentre Barbisan e Montagnoli hanno avuto i soldi anche se hanno detto di averli dati in beneficenza. «Sono persone affrante. Non avranno la ricandidatura. La sospensione dalla Lega? Questo non lo, sono provvedimenti che riguardano il partito», ha detto Zaia. Ad anticipare il verdetto era stato, qualche istante prima, il segretario federale Matteo Salvini in una conferenza stampa a Forte dei Marmi: «Abbiamo già deciso, Zaia l'ho sentito, non saranno ricandidati».

LE DIMISSIONI

A spiazzare tutti è stato però Forcolin che si è dimesso da tutte e tre le cariche: vicepresidente, assessore, consigliere. In soldoni, ha rinunciato a quasi due mensilità, in tutto circa 16mila euro. Il trevigiano Riccardo Barbisan ha mandato invece una lettera a Zaia in cui ha comunicato di rinunciare alla ricandidatura. Montagnoli ha preso atto della decisione di Zaia di non essere rimesso in lista. Sia Barbisan che Montagnoli, al contrario di Forcolin, resteranno dunque in consiglio regionale fino al termine della legislatura, il primo come vicecapogruppo della Lega (sempre che non venga sospeso dal partito), il secondo presidente della commissione Affari istituzionali.

A meno che la legge non glielo imponga, Zaia ha detto che non intende sostituire Forcolin nominando un nuovo vicepresidente della giunta: «Non farò nessuna nomina. Le deleghe? Non so, le terrò io».

PARTITA CHIUSA

Ai cronisti che gli facevano notare che lui per primo aveva notato le differenti posizioni tra Forcolin, che i soldi manco li ha avuti, e gli altri due esponenti della Lega, il governatore ha annuito, ma ha confermato la decisione: «I cittadini hanno guardato con attenzione questa vicenda. Il presupposto è aver presentato la do-



ESCLUSI
Da sinistra, il vice presidente della giunta regionale Gianluca Forcolin accanto al governatore veneto Luca Zaia; il trevigiano Riccardo Barbisan e il veronese Alessandro Montagnoli



Zaia: «Tutti fuori dalle liste» E Forcolin dà le dimissioni

►Puniti i tre leghisti che hanno chiesto il bonus Covid ►Il governatore: «Sono affranti, niente candidatura
Il vicepresidente via dalla Regione prima della scadenza Sospensione dalla Lega? Non lo so, decide il partito»

manda. È pur vero che il vicepresidente non ha incassato un centesimo né perfezionato la pratica, ma tutti e tre hanno presentato la richiesta. Per me la partita è chiusa». Il governatore ha ricostruito tutta la vicenda: «Sono stato io per primo, in tutta Italia, a porre la questione. Qualcuno ha poi insinuato che stavo facendo retro-

marcia? Ho fatto quello che avrebbe fatto una persona perbene: prendermi il tempo necessario per parlare con tutti e tre gli interessati. C'è una giustizia divina e ce n'è una umana. A me spetta solo di dire che oggi che i nostri due consiglieri e il vicepresidente con i quali abbiamo lavorato bene in questi cinque anni non avranno la ricandidatura». Il governatore del Veneto ha rinnova-

to l'invito al presidente dell'Inps Tridico «a dare le liste di tutti non perché ci sia una caccia all'untore ma perché penso che ci siano delle categorie di persone che hanno diritto a chiedere il bonus, chi ad esempio è in difficoltà o non ha soldi, ma che è pur vero che di consiglieri regionali ce ne sono un migliaio a livello nazionale e hanno l'obbligo, sia quelli

di maggioranza che di opposizione, di chiarire la loro posizione».

GLI AVVERSARI

La decisione di Zaia ha spiazzato anche i suoi avversari, intervenuti in mattinata con note che invocavano la non ricandidatura. Daniela Sbröllini, candidata presidente di Italia Viva, Psi, Pri e C-

ica per il Veneto: «Ora per salvarlo il suo braccio destro Forcolin, Zaia sta cercando di giustificarlo perché avrebbe a suo dire chiesto il contributo non per sé ma per i clienti, senza percepirlo di fatto». Graziano Azzalin (Pd): «Chi ha fatto domanda deve dimettersi e non ricandidarsi». Anna Lisa Nalin (+Europa Veneto): «Chiediamo ai veneti di punire Zaia e la lista che candiderà gli amministratori pubblici approfittatori».

Manuel Brusco (Ms5): «Se il parametro per venire esclusi dalle liste fosse l'ipocrisia, Zaia si troverebbe senza candidati». Ma la decisione in casa leghista era già stata presa.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO STATO IL PRIMO A PORRE LA QUESTIONE NESSUNA RETROMARCIA MI SONO PRESO SOLO IL TEMPO NECESSARIO PER SENTIRE I TRE»

LE LETTERE I comunicati con cui Gianluca Forcolin e Riccardo Barbisan hanno dato l'addio alla Regione



«Lascio perché non si parli più di me ma di questa straordinaria legislatura»

I COMMENTI

VENEZIA Gianluca Forcolin, Riccardo Barbisan, Alessandro Montagnoli hanno affidato a una nota il loro commento dopo l'annuncio del governatore Luca Zaia che non saranno ricandidati. Erano tutti al primo mandato. E adesso, per rimpiazzarli, la Lega sta rivedendo le liste: «Le presenteremo a tempo debito, l'ultimo giorno utile è il 21 agosto», ha detto Zaia.

IL VENEZIANO

Ecco cosa ha scritto Forcolin: «Ho deciso di dare le mie dimissioni da vicepresidente, assessore e consigliere regionale per il rispetto che ho nei confronti dei veneti che mi onoro di rappresentare. Ho comunicato la mia decisione al presidente Zaia, con cui da anni lavoro con lealtà ed onestà.

Ho deciso inoltre di non ricandidarmi alla carica di consigliere, perché credo sia giusto che in campagna elettorale si torni a parlare della straordinaria legislatura che sta terminando e non del sottoscritto. A testa alta e con la schiena dritta ho preso questa decisione, nonostante non abbia percepito nessun bonus e la ri-

E IL TREVIGIANO RIBATTE AI COLLEGGI CHE L'HANNO «AZZANNATO»: «IO NON HO GODUTO DEI LORO ERRORI»

chiesta mai perfezionata sia partita di default dallo studio. Sono fortemente amareggiato dalla violenza mediatica e dalla macchina del fango che mi ha investito in questi giorni, ma sono allo stesso tempo orgoglioso e consapevole di aver lavorato in tutti questi anni con onestà e trasparenza, sempre per il mio territorio, sempre per i veneti».

IL TREVIGIANO

Riccardo Barbisan: «Con grande serenità ho deciso di rinunciare alla candidatura per porre fine alle vergognose strumentalizzazioni e illazioni che in queste ore imperversano su media e stampa e coinvolgono ingiustamente la mia famiglia e vorrebbero infangare la mia reputazione e quella

del movimento cui mi onoro di appartenere da 23 anni». Non un centesimo del bonus Inps, ha ribadito, gli è rimasto in tasca, ha fatto tutto in beneficenza. E ai colleghi di partito che l'hanno criticato ha risposto: «A costoro chiedo se nella loro vita politica non abbiano mai sbagliato. Una cosa è certa: il sottoscritto non ha goduto dei loro errori né li ha azzannati in un momento di debolezza».

IL VERONESE

Alessandro Montagnoli: «Ho parlato stamattina (ieri, ndr) con il presidente e la scelta di fare un passo indietro è stata condivisa per il bene del movimento. Viene sempre prima la squadra, che non deve pagare le conseguenze del mio personale errore».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA